

Nuovo Franchi, via alla trattativa Rocco va in pressing su Nardella

Lo sblocca stadi è legge, il patron esulta ma per investire chiede «totale controllo»

Scenari

Commisso vorrebbe lasciare in piedi solo poche parti, al Comune il compito di mediare

Non siamo ancora alle ruspe sulle quali Joe Barone qualche mese fa era salito per parlare durante la manifestazione dei tifosi della Fiorentina al Franchi, ma non siamo nemmeno a un anno fa quando Commisso faceva la conoscenza del soprintendente Andrea Pessina. Perché nel frattempo sono cambiate le regole a cui fare riferimento e lo stesso Pessina (a cui ieri «Italia Nostra», annunciando battaglia sul Franchi, ha fatto pervenire la propria solidarietà perché «vittima di un'aggressione mediatica») è di fatto stato estromesso dal tavolo da gioco al quale, fino a oggi, aveva avuto potere di voto.

Il voto favorevole anche alla Camera, dopo quello del Senato, alla norma «Sblocca stadi» apre un'autostrada per un nuovo stadio a Campo di Marte. E lo stesso club viola, dopo la cautela dei giorni scorsi, rompe gli indugi e dopo aver espresso «la propria soddisfazione» e ringraziato «tutte le istituzioni e i soggetti coinvolti», dà il via alla fase 2, quella della progettazione e soprattutto della trattativa col Comune che si preannuncia «fast, fast, fast» in alcuni punti, ma complessa per altri.

«Nei prossimi giorni — spiegano i viola — verranno analizzati nel dettaglio tutti gli aspetti affinché la Fiorentina possa comprendere al meglio le nuove possibilità sulle quali potrà contare per realizzare un nuovo stadio a Firenze. Rimangono invariati i punti cardine già espressi da Rocco Commisso lo scorso 6 giugno, ovvero la responsabilità del progetto, inclusi il controllo da parte di chi investe, la certezza di tempi giusti e la concreta possibilità di re-

alizzare un nuovo stadio moderno e funzionale». E sono questi ultimi i punti di partenza per la prossima partita, ancora tutta da giocare. Perché se è vero che la nuova norma di fatto autorizza il Comune (proprietario dell'impianto) a superare vincoli fino a ieri intoccabili, quello che adesso Commisso e Nardella hanno di fronte è una totale riquilificazione del Franchi e di tutta l'area di Campo di Marte.

Un progetto da qualche centinaia di milioni con il sindaco che solo pochi giorni fa aveva rassicurato lo stesso Pessina preoccupato per un «possibile scempio» e che adesso dovrà cercare di arginare la voglia matta del patron viola di fare il più possibile piazza pulita del vecchio Franchi, lasciando in piedi (o ricostruendo) solo tre elementi distintivi: le scale elicoidali, la copertura della tribuna e la torre di Maratona. Un'operazione enorme che dovrebbe presupporre, questa la posizione di Rocco, il controllo totale, condizione raggiungibile solo con l'alienazione (a prezzo quasi simbolico, sempre secondo il club) del Franchi oppure, ed è la strada più praticabile al momento, una concessione pluridecennale dell'impianto come avvenuto a Torino con la Juventus. In caso contrario, il club aspetterebbe la riquilificazione ad opera del Comune per poi decidere se restare a giocare oppure cercare altre soluzioni.

Incontri, trattative su incentivi da parte del pubblico affinché Commisso si accoli le spese di rifacimento, e progetti: già dalla prossima settimana con Rocco probabilmente a Firenze la partita entrerà davvero nel vivo. Con l'obiettivo di cogliere al volo una possibilità impensabile fino a pochi mesi fa.

Ernesto Poesio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il testo

- La norma sblocca stadi è contenuta nel decreto legge sulle semplificazioni

- Il testo è una sintesi tra le proposte del Pd, Italia Viva e della Lega ed è stato approvato ieri anche dalla Camera dopo che aveva ricevuto il sì del Senato

- Con la nuova norma i vincoli del Franchi possono essere superati a condizione che sia garantito il rispetto degli specifici elementi strutturali di cui è necessaria la conservazione o la riproduzione anche in forme e dimensioni diverse rispetto alle originali